

Dati Ismea sul vino Calo a livello mondiale Italia +3% fatturato

scritto da Redazione Wine Meridian | 21 Luglio 2014

Esportazioni internazionali di vino e mosti - Principali Paesi fornitori gennaio-marzo 2014*

	Ettolitri			.000 €		
	gen-mar 2013	gen-mar 2014	Var.%	gen-mar 2013	gen-mar 2014	Var.%
Francia	3.304.473	3.198.127	-3,22	1.644.346	1.556.785	-5,32
Italia	4.729.893	4.719.900	-0,21	1.108.410	1.143.130	3,13
Spagna	4.249.704	5.017.632	18,07	569.424	555.887	-2,38
Cile	2.278.079	1.742.776	-23,50	331.628	294.181	-11,29
Australia	1.696.235	1.686.782	-0,56	329.397	270.714	-17,82
Stati Uniti	997.788	984.356	-1,35	255.411	247.431	-3,12
Germania	925.109	899.308	-2,79	225.549	217.779	-3,44
Nuova Zelanda	337.968	438.071	29,62	154.347	186.862	21,07
Portogallo	715.942	636.687	-11,07	151.087	152.004	0,61
Argentina	672.914	664.460	-1,26	145.103	137.870	-4,98
Regno Unito	189.657	189.726	0,04	120.740	120.544	-0,16
Sudafrica	1.237.599	876.124	-29,21	141.776	115.215	-18,73
Paesi Bassi	55.818	63.793	14,29	40.079	39.420	-1,65
Austria	100.626	114.177	13,47	45.044	30.807	-31,61
Lituania	153.724	145.784	-5,17	28.480	30.153	5,87
Lettonia	89.436	91.921	2,78	26.722	28.785	7,72
Danimarca	79.665	90.424	13,51	23.122	27.447	18,70
Altri	940.464	940.728	0,03	176.831	190.814	7,9
Totale	22.755.094	22.500.776	-1,1	5.517.496	5.345.828	-3,1

*Dati provvisori per il 2014;

Fonte: Elaborazione Ismea su dati Gta

Il primo trimestre del 2014 ha visto i volumi scambiati scendere ulteriormente, sulla scia di quanto accaduto per il tutto il 2013. Nel complesso, infatti, secondo stime Ismea, nel 1° trimestre 2014 gli scambi internazionali hanno toccato i 22,5 milioni di ettolitri, contro i 22,8 dello stesso periodo del 2013 (-1%). La flessione è totalmente imputabile al vino sfuso (-7% in volume ed un valore che è sceso del 15%). I confezionati sono stabili a 12 milioni di ettolitri, mentre in valore con 3,87 miliardi sono scesi del 3%. In crescita del 15% i volumi di spumanti scambiati nel mondo per un controvalore salito dell'8%. Nel complesso il valore degli scambi internazionali è sceso del 3% attestandosi a 5,3 miliardi di

euro contro i 5,5 del primo trimestre 2013.

Dopo gli aumenti considerevoli dei valori medi all'export, registrati per tutto il 2013, i primi mesi del 2014 hanno registrato una frenata piuttosto sensibile. Questo si è visto soprattutto nel segmento degli sfusi (-9% su base annua con un valore assoluto passato da 0,80 a 0,73 euro al litro), e non poteva essere diversamente considerata la forte discesa dei listini alla produzione soprattutto della Spagna, che nel primo trimestre del 2014 ha subito una flessione di oltre il 30% nei vini comuni, cioè nel segmento che compone per la maggior parte l'aggregato "sfuso".

Situazione pesante anche per i vini italiani, sebbene le flessioni siano più contenute e nello stesso periodo segnano per i vini comuni un -24%.

Per i confezionati, attestati a 3,24 euro al litro, si ha una diminuzione del valore medio contenuto al -3%. Scende di un 2% anche il valore medio degli spumanti, passato da 6,02 a 5,91 euro al litro.

Da mettere in evidenza è che questa dinamica della domanda internazionale dei primi tre mesi dell'anno ha fatto scendere di due punti il peso dello sfuso nel paniere degli scambi, mentre quello dei confezionati e dello spumante è cresciuto di un punto.

La maggior stabilità del segmento del confezionato è quindi abbastanza evidente sia dai volumi, che hanno oscillazioni molto meno enfatizzate di quelle degli sfusi, che dei prezzi. Peraltro, analizzando il primo trimestre dell'anno si evidenzia un andamento non univoco tra i diversi Paesi fornitori. La Francia, infatti, ha visto scendere il valore medio dei propri vini in bottiglia del 7% rispetto allo stesso periodo dell'anno prima, mentre l'Italia ha messo a segno un +4%. Da segnalare anche la flessione a due cifre dell'Australia ed il +2% di Stati Uniti e Germania. Segni negativi anche per Spagna (-2%) e Nuova Zelanda (-6%), mentre il Cile è apparso sostanzialmente stabile sui livelli del primo trimestre 2013.

Sul valore medio degli sfusi spicca il -30% della Spagna,

seguito dalla flessione a due cifre sia dell'Italia che dell'Australia. A fronte comunque di questa flessione dei prezzi la Spagna ha incrementato del 25% i volumi di sfuso consegnato entro i confini nazionali attestandoli a 2,8 milioni di ettolitri, ben il 32% del totale degli scambi in questo segmento.

Segue l'Italia con 1,4 milioni ed il 6% in meno rispetto ai primi tre mesi del 2013. In aumento del 3% anche l'Australia che sfiora il milione di ettolitri. Il Cile, con poco meno di 800 mila ettolitri, ha quasi dimezzato i volumi registrati da gennaio a marzo dell'anno scorso. Anche per il Sudafrica la flessione è piuttosto importante: -37%, mentre aumenta l'export di sfuso statunitense dell'11% e quello argentino del 5%.

Sul fronte import di sfuso si evidenzia una riduzione del 3% della Germania, che con 2,4 milioni di ettolitri rappresenta il 26% del totale scambiato in questo segmento, mentre non si può non sottolineare il +24% della Francia che, complice una vendemmia 2013 molto scarsa, ha importato 1,3 milioni di ettolitri di sfuso di cui oltre un milione di provenienza iberica (+32%). Con oltre un milione di ettolitri raggiunti nel primo trimestre 2014 appare piuttosto netta la progressione anche degli sfusi alla volta del Regno Unito (+28%) ma, come di consueto, di provenienza essenzialmente dai Paesi del Nuovo mondo, mentre diminuiscono quelle da Italia, Francia e Spagna. A seguito di produzioni interne consistenti sono, invece, diminuite le importazioni di sfuso di Italia e Stati Uniti, mentre sono dimezzate in Russia e scese del 29% in Cina.

Passando all'analisi dei confezionati, si osserva come la sostanziale stabilità dei volumi scambiati nel primo trimestre del 2014 rispetto a quello dell'anno prima sia il risultato di situazioni differenti.

Gli Stati Uniti ad esempio, con 1,6 milioni di ettolitri, hanno importato il 5% in meno, distribuendo questa flessione un po' su tutti i principali Paesi fornitori ad eccezione della Nuova Zelanda (+12%). Piuttosto stabile, invece, la

domanda del Regno Unito con 1,6 milioni di ettolitri risultato, però, di un +13% delle importazioni dall'Italia e di un -8% della Francia. Sul mercato britannico bene anche la Spagna (+7%) e gli Stati Uniti (+35%), mentre hanno avuto perdite intorno al 30% i vini confezionati di Cile e Australia.

Volumi in discesa del 10% anche dei confezionati alla volta della Germania con Francia e Spagna che hanno subito perdite pesanti. Il -18% della Cina è determinato essenzialmente dal -28% fatto segnare dai vini transalpini, e il +21% della domanda cinese di vini cileni non è bastato a compensare una perdita così importante.

In tema di spumanti, segmento che continua ad andare a gonfie vele, si hanno segni positivi fatti registrare da tutti i maggiori esportatori. Sul fronte import di bollicine si sottolinea il +30% del Regno Unito assorbito in larga parte dalla maggior domanda di bollicine italiane, ed il +10% degli Stati Uniti. Anche qui è stata proprio l'Italia la maggior beneficiaria dell'incremento di richieste. Sempre l'Italia protagonista, ma questa volta in negativo, sul mercato tedesco che nel complesso ha visto scendere i propri acquisti complessivi di vini spumanti del 25%.

Analizzando i dati nel complesso si evidenzia che dei tre principali Paesi clientisolo il Regno Unito ha mostrato un'accelerazione delle importazioni piuttosto significativa in volume, mentre una battuta d'arresto si ha per Stati Uniti e Germania. In valore il confronto con il primo trimestre dell'anno prima è negativo per tutti e tre. In realtà tra i primi dieci importatori solo in tre hanno mostrato incrementi della spesa. In volume, invece, oltre al Regno Unito si segnalano Canada, Giappone e Svizzera.

Tra gli esportatori si evidenzia una flessione dei volumi per la Francia, a fronte di una decisa ripresa della Spagna e di una tenuta dell'Italia. Quest'ultima, peraltro è l'unico dei grandi Paesi esportatori che, nel periodo in esame, ha incrementato i propri introiti (+3%).

In volume, invece, scendendo la graduatoria l'unico segno

positivo che si registra, tra i Paesi produttori, è quello della Nuova Zelanda. [Questo news qui](#)